

A classical painting of the Nativity scene. The Virgin Mary is on the right, kneeling in prayer. The infant Jesus lies in a manger in the center. Joseph is on the left, holding a staff. Several other figures, including a shepherd and a child, are gathered around the manger. The scene is dimly lit, with a warm glow emanating from the manger.

il borgo

Natale 2018

Parrocchia San Giuseppe - BORGOMEDUNA

via Tiepolo 3 - 0434 521345 - 33170 Pordenone

Buon Natale a tutti !

Merry Christmas and a happy New Year.

Joyeux Noël et bonne année.

Feliz Navidad y un próspero año nuevo.



O Gesù, che ti sei fatto Bambino

O Gesù,

che ti sei fatto Bambino per venire a cercare
e chiamare per nome ciascuno di noi,
tu che vieni ogni giorno e che vieni a noi in questa notte,
donaci di aprirti il nostro cuore.

Noi vogliamo consegnarti la nostra vita,
il racconto della nostra storia personale, perché tu lo illumini,
perché tu ci scopra il senso ultimo di ogni sofferenza,
dolore, pianto, oscurità.

Fa' che la luce della tua notte illumini e riscaldi i nostri cuori,
donaci di contemplarti con Maria e Giuseppe,
dona pace alle nostre case, alle nostre famiglie,
alla nostra società!

Fa' che essa ti accolga e gioisca di te e del tuo amore.

Card. Carlo Maria Martini

(Messa della notte di Natale)

DIO SI FA UOMO PER NOI

Il Natale non è una tradizione annuale, a volte attesa o sopportata. Gesù non è un mito e neppure una favola. Gesù è parte vera della storia dell'uomo. Il senso teologico della venuta di Cristo non distrugge la poesia del Natale, e perché dovrebbe distruggerla, ma la ridimensiona e la colloca nel giusta prospettiva.

La parola di Dio, la Scrittura sacra, ci dà il lieto annuncio con le parole del vangelo di Luca e con quelle di Giovanni. Luca si sofferma su alcuni particolari storici che ci danno la dimensione della storicità e della credibilità dell'evento, e ci mostrano un Gesù povero, portavoce e compimento di tutte le promesse dell'Antico Testamento, anche se diverso da quello immaginato dal popolo ebraico, tanto che solo i poveri pastori e i vigilanti lo riconoscono.

Giovanni inserisce la nascita di Gesù nel piano della storia della Salvezza. Come attraverso il Verbo era avvenuta la prima Creazione, per opera dell'Incarnazione dello stesso Verbo avviene una nuova creazione. Gesù che nasce è la parola di Dio che si fa carne: "E il Verbo si fece carne e pose la sua dimora in mezzo a noi". L'uomo diventa figlio di Dio, il rapporto uomo-Dio viene rinnovato dopo la caduta originale. L'uomo può chiamare Dio "Padre" ed è libero perché è figlio e non servo, e può chiamare tutti gli uomini fratelli.

Nei «Discorsi» di san Gregorio Nazianzeno, Vescovo, possiamo trovare una mirabile sintesi dell'Incarnazione, cioè del rapporto inscindibile tra divinità e umanità di Cristo con la nostra umanità e carnalità umana.

"O meraviglioso scambio! Il Verbo stesso di Dio, colui che è prima del tempo, l'invisibile, l'incomprensibile, colui che è al di fuori della materia, il Principio che ha origine dal Principio, la Luce che nasce dalla Luce, la fonte della vita e della immortalità, l'espressione dell'archetipo divino, il sigillo che non conosce mutamenti, l'immagine invariata e autentica di Dio, colui che è termine del Padre e sua Parola, viene in aiuto alla sua propria immagine e si fa uomo per amore dell'uomo.

Assume un corpo per salvare il corpo e per amore della mia anima accetta di unirsi ad un'anima dotata di umana intelligenza. Così purifica colui al quale si è fatto simile.

Ecco perché è divenuto uomo in tutto come noi, tranne che nel peccato. Fu concepito dalla Vergine, già santificata dallo Spirito Santo nell'anima e nel corpo per l'onore del suo Figlio e la gloria della verginità.

Dio, in un certo senso, assumendo l'umanità, la completò quando riunì nella sua persona due realtà distanti fra loro, cioè la natura umana e la natura divina. Questa conferì la divinità e quella la ricevette”.

Andiamo di là, a Betlemme, dice la liturgia della Chiesa, oggi, a noi. Andare di là, osare il passo che va oltre, la “traversata”, con cui usciamo dalle nostre abitudini di pensiero e di vita e oltrepassiamo il mondo meramente materiale per giungere all'essenziale, verso quel Dio che, da parte sua, è venuto di qua, verso di noi. Vogliamo pregare il Signore, perché ci doni la capacità di oltrepassare i nostri limiti, il nostro mondo; perché ci aiuti a incontrarlo, specialmente nel momento in cui Egli stesso si rivela a noi nella sua carne e viene ad abitare in mezzo a noi e con noi.

Andiamo di là, a Betlemme: non dobbiamo pensare soltanto alla grande cammino verso il Dio vivente, ma anche alla città concreta di Betlemme, a tutti i luoghi in cui il Signore ha vissuto, operato e sofferto. Preghiamo in quest'ora per le persone che oggi nel mondo vivono e soffrono. Preghiamo perché tra gli uomini di buona volontà ci sia pace: ”Pace in terra agli uomini amati dal Signore”.

I pastori si affrettavano. Una santa curiosità e una santa gioia li spingevano. Forse molto raramente che ci affrettiamo per le cose di Dio. Oggi, Dio non fa parte delle realtà urgenti. Le cose di Dio, possono aspettare. Eppure Egli è la realtà più importante, l'Unico che, in ultima analisi, è veramente importante. Perché non dovremmo essere presi anche noi dalla curiosità di vedere più da vicino e di conoscere ciò che Dio ci ha detto? Preghiamolo affinché la santa curiosità e la santa gioia dei pastori tocchino in quest'ora anche noi, e andiamo quindi con gioia di là, a Betlemme verso il Signore che anche oggi viene nuovamente verso di noi.

C'è ancora Natale, oggi.

Una conversazione con Padre Turolfo

Che cosa è il Natale? «Davanti a una simile domanda non so se vergognarmi o ridere. Così, a primo impulso. E invece, Lei ha ragione: c'è proprio da domandarsi cos'è il Natale; e se perfino noi cristiani sappiamo cosa sia veramente il Natale. Soprattutto, cosa abbia a che fare con il vero Natale di Cristo questo nostro modo di celebrarlo: in queste città impazzite per commerci e traffici; e scialo di luci e ostentazioni di ricchezze, eccetera; c'è da domandarci sul serio cosa significhi per noi Natale: se si può ancora pensare che da noi Cristo continui realmente a nascere, a prendere corpo in una società come la nostra. Ecco, a pensare propriamente a questo mi porta la sua domanda».

Pertanto come è da accogliere il Natale di quest'anno? «E però al di là del dubbio e del contrasto, al di là del sospetto che siamo davvero su vie sbagliate, al di là di ogni mercato, sopravviva almeno la nostalgia che *la vita è un dono*. Perché questo è il significato profondo del Natale: il dono del Padre a questi figli disperati e soli che siamo noi; il dono di un figlio e di un fratello che ci salvi dalla disperazione e dalla solitudine. E che ritorni ad apparire qualche segno di maggiore umanità nei nostri rapporti, in queste nostre città sempre più 'senza Dio'. (Non dico atee, dico 'senza Dio' che è molto diverso: se non altro per quel tanto di drammatico che c'è solitamente nell'ateo; invece 'senza Dio' dice soprattutto indifferenza, noncuranza, non-pensiero, quando non dica addirittura cinismo)».

Ha scritto qualcosa per il Natale prima d'ora? «Se ho mai scritto qualcosa per Natale? Sì, ho scritto anche troppo e spesso male. E anzi è per questo che continuo a scrivere: con l'augurio sempre di porci rimedio.

E magari non faccio che peggiorare. Come quando si ricade nel solito vizio. Mi giustifica la speranza che sia sempre un nuovo Natale: che finalmente la Parola prenda carne, e cioè si realizzi nella vita quotidiana, in questo mio divenire tumultuoso e caotico, e mi salvi da una esistenza insensata e banale. Perché Natale o è incarnazione del Verbo di Dio nella nostra realtà individuale e storica, o non è Natale. Naturalmente concedendo quanto di dovere alla nostra miseria: pronti a comprendere, certo, ma non a desistere di fronte alla pazienza di Dio che tuttavia viene, che non cessa di venire...».

Gesù è perennemente contemporaneo dell'uomo? «È a questa attualizzazione e contemporaneità di Dio nella storia dell'uomo che siamo chiamati, se non altro per aprirci, comunque a rispondere. Perché è certo che egli viene, ma dove e in chi viene? Certo che viene per tutti, ma non è detto che tutti lo incontrino».

Abbiamo qualche memorabile Natale in letteratura? «Un Natale in letteratura? Invece di perdermi in altri ricordi, voglio limitarmi a un richiamo: che tutti pensino come il Natale di Cristo sia annunciato dalla stessa Madre con il suo 'Magnificat', il quale è un canto al vero '*Infinito*' e segna la vera rivoluzione nella storia: il canto che io chiamo dei '*dieci verbi*', a indicare l'irrompere di Dio nel mondo».

Quali sono i dieci verbi? «Dio che ha guardato all'umiltà della sua serva; che ha fatto grandi cose in lei, l'Onnipotente; e poi ha spiegato la potenza del suo braccio; e ha disperso perfino i pensieri dei superbi; ha rovesciato i potenti dai troni; ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati; ha rimandato a mani vuote i ricchi; ha soccorso Israele suo servo; si è ricordato della sua misericordia! Dieci verbi, dieci imprese: il poema della madre che già lo porta in seno. Per dire che colui che concepisce Cristo non può non mettersi a cantare;

e celebrare davanti al mondo cosa significhi la sua venuta. Che se non significa questo, vuol dire che non è venuto, che ancora non ha preso carne. Ed è inutile perfino che gli angeli si mettano a cantare... ».

E' un canto di denuncia quello di Padre Turollo ma insieme di speranza, che ci invita a "concepire Cristo", come la Madre Maria, a lasciarsi avvolgere dal mistero sempre nuovo dell'irrompere del Figlio di Dio, il Cristo Gesù, nella realtà della storia e nel cuore di ogni uomo e donna di questo mondo.

Da "Avvenire", dicembre 2015



La Parrocchia di S. Giuseppe,

E' doveroso, in occasione del Santo Natale, e potendo con *Il Borgo* giungere, spero, in tutte le famiglie della Parrocchia, dare qualche spiegazione e fare qualche precisazione sulla vita della Comunità di san Giuseppe.

Sono state diverse le novità istituzionali all'interno della vita della Parrocchia che hanno destato, in quest'anno, qualche preoccupazione e amarezza, ma sempre con un senso di passione che caratterizza le persone di questa Comunità.

Il parroco don Flavio con il mese di ottobre 2018 ha iniziato a svolgere il suo ministero nella Parrocchia di San Lorenzo in Pordenone, mentre in Canonica a Borgomeduna è arrivato don Claudio Vacaru, proveniente dalla Romania, che in precedenza ha svolto il suo ministero nella diocesi di Biella. Non essendo incardinato in Diocesi, il suo ruolo istituzionale è limitato, non certo nelle sue funzioni presbiterali.

Responsabile istituzionale, come Amministratore parrocchiale, è stato nominato da S.E. mons. Vescovo, Giuseppe Pellegrini, il sottoscritto don Pier Aldo.

Nonostante questi cambiamenti, il volto della Parrocchia non è cambiato: sono stati confermati il Consiglio Pastorale Parrocchiale, il Consiglio di Amministrazione della Chiesa e della Scuola Materna S. Maria Goretti, e tutti i gruppi attivi in Parrocchia: il Gruppo Caritas, il Comitato per la Sagra, il Gruppo per il carnevale, il Gruppo dei giovani per le iniziative in Oratorio e le attività estive per i ragazzi, e tutte le altre realtà e gruppi consolidati nella vita della Comunità di San Giuseppe.

Spero che il Santo Natale possa portare nella nostra Parrocchia un alito di serenità e di gioia, quella che nasce dalla contemplazione del Mistero della Natività che celebriamo e dalle relazioni umane rinnovate tra noi cristiani di questa porzione di Chiesa, che vuole vivere con nuovo slancio di fede la vita che il Figlio di Dio, Cristo Gesù fatto uomo, porta in noi e tra noi con la sua nascita nel cuore dei credenti.

"E il Verbo si fece carne". Ciò è divenuto verità nella stalla di Betlemme. Ma si è adempiuto anche in altra forma. *"Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna".*

Il Salvatore, ben sapendo che siamo uomini quotidianamente alle prese con le nostre debolezze, viene in aiuto della nostra umanità in maniera veramente divina. Come il corpo terreno ha bisogno del pane quotidiano, così anche la vita divina aspira in noi ad essere continuamente alimentata. "Questo è il pane vivo, che è disceso dal cielo". Per chi ne fa veramente il suo pane quotidiano, in lui si compie quotidianamente il mistero del Natale, l'in-carnazione del Verbo. E questa è indubbiamente la via più sicura per conservare ininterrottamente l'unione con Dio e radicarsi ogni giorno sempre più saldamente e profondamente nel corpo mistico di Cristo. *(Santa Teresa Benedetta della Croce - Edith Stein)*.

Un augurio cordiale di Buon Natale a tutti i collaboratori religiosi e laici della Parrocchia.

Un saluto ed un augurio altrettanto sincero e sentito a tutti gli ammalati ed anziani della Parrocchia, in particolare a quelli che non possono partecipare alle cerimonie religiose per problemi di salute o altre ragioni.

A tutti coloro che abitano nella nostra Parrocchia, senza nessuna esclusione di alcun genere, giungano gli auguri di sereni giorni di pace e fratellanza. La Pace che viene dal Cielo e che è donata a tutti gli uomini di buona volontà riempia i cuori, la vita e l'esistenza di ogni uomo e donna di questa Comunità.

d. Pier Aldo



VITA DELLAPARROCCHIA CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Siamo giunti, oramai, a pochi giorni dalla festa del Natale 2018, che ci mette di fronte, ancora una volta, al Mistero di Dio, nella persona di Gesù di Nazareth, il Dio-bambino che ci interroga sulla nostra vita, su quella delle nostre famiglie, delle nostre comunità e più in generale della società.

Nell'anno che sta per finire, sotto l'aspetto politico, economico e sociale non sono mancati momenti difficili e momenti di speranza (i messaggi di papa Francesco). Un anno che ha evidenziato di nuovo come i problemi della società non siano solo di tipo economico ma principalmente di tipo morale: c'è un vuoto che lascia sempre più spazio a una continua secolarizzazione che coinvolge tutti i settori della vita, della società, compreso la politica. Oggi, i valori, la famiglia, la solidarietà, il valore della vita, non sono più scontati. Il cristiano, invece, deve tornare al contenuto fondamentale del vangelo, a Gesù Cristo che viene a rinnovare la nostra vita per renderci testimoni della sua Parola consolatrice, ma nello stesso tempo provocatoria, per trasformare la nostra società in una società amorevole. In questo senso è centrale l'opera di papa Francesco, sempre più attento a creare occasioni di dialogo e di confronto nella Chiesa e nella società. E' necessario "camminare insieme", costruire ponti, relazioni, se vogliamo una società più giusta: in famiglia, nel lavoro, a scuola, in politica, in parrocchia.

Nella nostra comunità la fine dell'anno è una buona occasione per fare dei bilanci. C'è, come responsabilità pastorale, il Consiglio Pastorale Parrocchiale, per un servizio della comunità, per la crescita della Chiesa e la sua missione nel mondo. Le sue proposte - come da statuto - devono essere frutto di un discernimento compiuto insieme, sotto la guida dello Spirito. Esso è segno di comunione e strumento di proposte per la vita cristiana della Parrocchia. Si riunisce in media quattro volte all'anno e ogniquale volta vi sia la necessità (i primi mesi del 2018 per la visita pastorale del vescovo all'Unità Pastorale Pordenone Sud).

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha svolto (in carica dal 2016, è composto da 22 persone tra elette, di diritto e cooptate dal parroco):

- analisi della realtà parrocchiale attraverso una maggiore conoscenza del territorio;
- ricerca, discussione e presentazione delle proposte tramite il Consiglio di Presidenza;
- promozione e sostegno all'attività pastorale;
- favorire il coordinamento fra le varie realtà esistenti;
- stimolare la partecipazione dei fedeli laici per coinvolgerli in maniera sempre più corresponsabile nella varietà dei loro carismi.

I principali ambiti di corresponsabilità presenti in parrocchia sui quali il CPP ha dibattuto sono stati: la liturgia, la catechesi, la carità, l'animazione liturgica e la vita dell'oratorio.

Coscienti che la corresponsabilità è qualcosa di più di una semplice collaborazione nel fare, ma è una chiamata a diventare laici che pensano e lavorano assieme, camminano dentro un progetto comune, con il compito di proporre e definire delle linee guida dell'attività pastorale, di responsabilità nelle scelte e nelle azioni conseguenti, tenendo conto delle indicazioni del Vescovo attraverso il Piano Pastorale Diocesano.

Una breve considerazione a parte va fatta riguardo *l'Unità Pastorale Pordenone Sud*.

Il nostro Vescovo, già da qualche tempo, ci aveva invitato a "lavorare con convinzione e determinazione" perché in tutte le otto foranie della diocesi siano costituite le "Unità pastorali".

Dopo vari incontri svoltosi tra parroci, vice-presidenti dei CPP delle 5 parrocchie interessate (Beata Maria Vergine delle Grazie, Cristo Re, San Giuseppe in Borgomeduna, Vallenoncello, Villanova) e referenti di alcuni ambiti parrocchiali, nel mese di giugno 2017 è stata ufficialmente costituita l'Unità Pastorale Pordenone Sud su mandato del vescovo.

Cos'è l'Unità Pastorale?

Dal testo degli orientamenti per il riordino delle foranie e delle unità pastorali del 06/01/2014:



"L'Unità Pastorale è l'insieme di alcune parrocchie all'interno di una forania, costituita in maniera stabile per assolvere i compiti legati all'evangelizzazione e per sostenere la vita cristiana delle nostre comunità. Non è una nuova identità che si aggiunge alla parrocchia, né una nuova organizzazione della Chiesa diocesana. La sua specificità consiste nella forma stabile di collaborazione tra parrocchie, nuovo stile di azione pastorale, in cui si vivono e si sperimentano realmente la comunione e la corresponsabilità tra preti e laici".

Il Consiglio di Unità Pastorale è formato dal Moderatore, nominato dal Vescovo tra i presbiteri dell'U.P., il quale guida la progettazione delle attività pastorali comuni, promuove la comunione fra tutte le componenti dell'U.P. e ne presiede il Consiglio; dal segretario laico, dagli altri presbiteri delle parrocchie interessate, dai vice-presidenti dei CPP e, se presenti, dai diaconi permanenti e da un rappresentante per comunità della vita consacrata. Possono farvi parte alcune persone che assumono in maniera stabile l'esercizio di servizi e ministeri di determinati settori della pastorale.

L'Unità Pastorale non è e non deve essere la fusione di più parrocchie, cioè una super parrocchia. La parrocchia rimane al centro, come punto di riferimento, di ogni comunità cristiana, anche la più piccola. La scelta di lavorare insieme non vuole annullare la specificità di ogni singola parrocchia o un "dover fare di più", ma si tratta di imparare tutti a fare un passo indietro per fare insieme un passo in avanti, per fare meglio e uniti quanto è più opportuno per le nostre comunità.

La visita pastorale del Vescovo ha interessato non solo la nostra parrocchia ma l'intera Unità Pastorale Pordenone Sud, al termine della quale il vescovo ha "restituito" l'esito della visita con un documento finale: Lettera Pastorale a conclusione della visita.

Dopo esser state fatte, da parte del Vescovo, alcune considerazioni generali riguardanti tutta la Forania e date alcune indicazioni per l'Unità pastorale di Pordenone Sud, egli ha proposto delle riflessioni e valutazioni alle singole Comunità parrocchiali.

Riportiamo quanto scritto per la Parrocchia di San Giuseppe - Borgomeduna: *"La comunità cristiana sente il desiderio di riprendere con più entusiasmo l'annuncio del Vangelo e alcune proposte di vita cristiana, partendo dalle celebrazioni che necessitano di più coinvolgimento e animazione. C'è una buona partecipazione ad alcune attività parrocchiali, ma si sente l'esigenza che i collaboratori siano più formati e che si dedichino non solo ad attività ricreative utili e aggregative, come la sagra, ma anche formative e caritative. Significativa la presenza della scuola materna e di alcune attività a favore dei genitori. Le attività estive per i ragazzi sono una buona opportunità per aiutarli alla conoscenza di sé e per inserirli progressivamente nella vita della comunità cristiana. Sono pure una buona opportunità per lavorare insieme con le altre parrocchie dell'UP".*

Attraverso questo numero speciale de "Il Borgo" giungano a tutti coloro che fanno parte della nostra Comunità, a nome di tutti i componenti il Consiglio Pastorale Parrocchiale, gli auguri di un Sereno Natale

Il vice-presidente del cpp
Gregorio Martino



La scuola diocesana di formazione teologica

La Scuola Diocesana di Formazione Teologica è una proposta della Diocesi che offre occasioni e percorsi di formazione umana e cristiana.

Supporta e integra al proprio interno percorsi formativi promossi dagli Uffici diocesani di Pastorale.

Si rivolge a coloro che desiderano:

- approfondire, in modo organico e sistematico i contenuti di fede con una formazione teologica di base;
- essere corresponsabili nella testimonianza cristiana all'interno della società civile per affrontare con maggior consapevolezza le problematiche religiose e sociali;
- acquisire delle competenze per svolgere un'attività ministeriale e di servizio qualificato in seno alla comunità cristiana.

“ PER DARE IL MEGLIO DI SE’ ”

Mi capita spesso, nel preparare gli incontri di catechismo, di soffermarmi a rimuginare come far fare esperienza nel “dare il meglio di sé” ai ragazzi che stanno crescendo in un percorso di iniziazione cristiana.

“Per dare il meglio di sé”, non è una frase che mi è venuta in mente in modo spontaneo, ma il sottotitolo di un libro sulle virtù scritto dal cardinale *Carlo Maria Martini*, ormai venticinque anni fa, ma sempre attuale.

Nel fare questa considerazione e nel cercare di motivare i ragazzi ad essere curiosi, attenti e anche, perché no (anzi!) critici e propositivi, non posso sottrarmi dal chiedermi: “E io? Che cosa faccio per dare il meglio di me?”, per Dio, per me stessa, ma anche come moglie, mamma, persona che frequenta un luogo di lavoro, vive in una comunità, è immersa in una società tanto complessa?

Certo, nel tempo si è trattato di acquisire delle competenze pratiche, di fare scelte concrete, spendendo tempo e fatica, ma l’impegno più grande continua ad essere quello di non dare mai niente per scontato o acquisito, sotto ogni aspetto, in modo definitivo: nasce sempre la necessità di cercare risposte serie e competenti in ogni ambito.

Ed eccomi qui, oggi: sto frequentando i corsi presso la “Scuola diocesana di Formazione Teologica”. Una sfida ai ritmi della famiglia, al desiderio di stare seduta sul divano, alla tentazione di dire: “Non fa per me, non ne sono all’altezza”.

Tra i banchi (in realtà sulle comode poltroncine dell’auditorium del Seminario) condividono le mie serate del mercoledì, anche per singoli brevi corsi, più di cento persone “curiose”: laici e consacrati, più o meno giovani, impegnati in parrocchia, nel volontariato, catechisti (...), ma, ho scoperto, anche non praticanti in ricerca.

Per tutti, credo, frequentare questa scuola è un modo per amare se stessi e gli altri, per darsi alcune risposte, per continuare a porsi delle domande, “Per dare il meglio di sé”!

Una catechista

Ci presentiamo: siamo il gruppo delle maestre della Scuola dell'Infanzia "S. Maria Goretti": le maestre Bruna, Elisa, Maria Luisa, Valentina, la coordinatrice e presto di nuovo mamma Nicole, e quest'anno le nuove arrivate Alessia e Valentina.

Vogliamo dire alla Comunità di Borgomeduna che ogni Natale è un Natale speciale anche per noi, grazie ai nostri bambini. I loro occhi e i loro sorrisi ci aiutano a sentirci sempre coinvolte e motivate. Noi ci siamo per i bambini ed i bambini ci sono per noi. Siamo un piccolo ma bell'esempio di Comunità vivace e sensibile.

Ringraziamo i genitori che ci affidano i loro piccoli e noi ci impegniamo perché essi si sentano protetti e accuditi, aiutati nella crescita da persone che hanno scelto un ruolo educativo, e riconoscono l'importanza e la preziosità della persona di ogni essere umano dal più piccolo al più grande, e poi perché è gratificante e bello vivere accanto e con i bambini.

Ad ogni persona nella nostra scuola, da Chiara dell'ufficio amministrativo, alla cuoca Clara, dalla Lucia alla Katia, da Alessandra alla Michela e alla Martina, ai volontari pronti ad aiutarci nelle situazioni più disparate, dalle uscite a teatro o in piscina, ci sentiamo di dire grazie per l'impegno quotidiano nel rendere sicura, ordinata la nostra scuola, profumata di pulito e buoni pranzetti.

La nostra scuola, lo riconosciamo, è un'isola felice. I nostri 99 bambini, tra Piccoli, Medi e Grandi, e anche le personcine di due anni e mezzo, sono un mondo dove si può vedere lo stupore e la meraviglia per le piccole cose di ogni giorno. E' ancora un mondo in cui è bello cominciare la giornata con una preghiera all'Angelo custode, mandare un bacio a Gesù e pregare la Mamma del cielo.

E' bello vedere la sorpresa e leggere lo stupore negli occhi dei nostri piccoli, quando al mattino trovano la scuola addobbata dai loro genitori per il Natale, preparata la sera prima dell'Avvento, quando si riuniscono e scoprono e mettono a nudo le loro abilità. Nascono sempre cose molto belle, dal Presepio all'albero, e quest'anno la realizzazione della *coperta della solidarietà*, per riscaldare, con la generosità di tutti, l'inverno di qualche famiglia che si trova in difficoltà economiche.